

Protezione dei minori. Sì del Parlamento Europeo a limiti a pubblicità in Tv e su piattaforme

Importante passo in avanti verso la protezione dei minori dai contenuti pubblicitari in televisione e sulle piattaforme digitali. Il Parlamento Europeo ha approvato a Strasburgo nuove misure in grado di proteggere i più piccoli dai contenuti pericolosi e mettere limiti alla pubblicità non solo sui media audiovisivi ma anche sulle piattaforme come Netflix, Youtube e Facebook. Un provvedimento che ha avuto la maggioranza con 452 voti a favore, 132 contrari e 65 astensioni. Il provve-

dimento ora dovrà essere recepito dal Consiglio dell'Unione Europea. La modifica alla legislazione sugli audiovisivi prevede anche almeno il 30% dei contenuti dei cataloghi delle piattaforme dovrà essere europeo. Inoltre i siti di video on demand dovranno contribuire allo sviluppo delle produzioni audiovisive europee investendo nei contenuti o contribuendo ai fondi nazionali. Ma non solo. Prevista pure una maggiore protezione dei minori dai contenuti che incitano alla vio-

lenza, all'odio e al terrorismo, mentre la violenza gratuita e la pornografia saranno soggette a limiti ancora più severi. Su richiesta dell'Eurocamera, le piattaforme dovranno creare un meccanismo per consentire agli utenti di segnalare in modo semplice e trasparente i contenuti di questo genere. Con le nuove regole, la pubblicità potrà occupare al massimo il 20% del tempo di trasmissione giornaliera tra le 6 e le 18.

S.B.

La verità risiede in ogni cuore umano, e qui bisogna cercarla, bisogna lasciarsi guidare dalla verità quale ciascuno la vede, ma nessuno ha il diritto di costringere gli altri ad agire secondo la propria visione della verità". Questa frase del Mahatma Gandhi ha fatto da sfondo, in occasione della Giornata Mondiale della non-violenza e del 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti umani, all'evento romano per la celebrazione dei quarant'anni del Comitato Interministeriale dei Diritti Umani (CIDU) - Ministero Affari Esteri - con l'obiettivo di parlare e discutere di diritti fondamentali nel contesto attuale, nazionale e sovra-nazionale. Alla domanda se siamo di fronte ad una crisi dei diritti umani, la risposta è stata affermativa e unanime, nel senso che corriamo il rischio di una loro delegittimazione e questo è un dato della percezione di molti addetti ai lavori. L'affacciarsi delle ideologie sovraniste e nazionaliste, possono condurci sul viale del tramonto dei diritti fondamentali. Oggi, sembra quasi ci sia una sorta di insofferenza nei confronti dell'intero sistema dei diritti costruito e strutturato negli anni e perciò a rischio indifferenza, il salto di qualità più estremo e negativo. Mai come in questo momento - ci ricorda il CIDU - c'è bisogno dell'impegno di ciascuno perché sui diritti non si indietreggi. I diritti umani sono universali e non discrezionali, perciò non sono soggetti a scadenza o a validità intermittente. Nel nostro Paese la situazione ci suggerisce che la sfida nel futuro sta proprio nella difesa di questi diritti, che sono principi di etica quotidiana e per questo bisogna vigilare,

Diritti umani, perché sono a rischio e cosa fare per difenderli

con l'obiettivo di favorire una vera resilienza dei diritti umani. Abbiamo una bellissima normativa, la nostra bellissima Costituzione, ma questo non basta, occorre più impegno contro ogni possibile segno di "flessibilità" e "inclinatura". Anche la trasformazione del linguaggio è indice di uno stato di decadenza dei diritti; utilizzare parole come "morire in carcere e buttare la chiave", op-

pure "questo soggetto purtroppo ce lo dobbiamo tenere" non fa altro che delegittimare quei principi che fanno della Dichiarazione Universale un grande conquista di civiltà. Quest'anno ricorre anche il triste anniversario della pubblicazione del "Manifesto della Razza" con cui il secolo scorso ha conosciuto il periodo più buio e drammatico della sua storia. Oggi la discriminazione verso

cui ci incamminiamo è quella tra cittadino e straniero, il tentativo di primato dell'uno sull'altro, anche se questo fugge da guerra e conflitti. Lo stanno a dimostrare i tanti muri costruiti nella nostra moderna Europa che continua a girare le spalle a coloro che per le loro condizioni richiamano a gran voce questi diritti e principi che gli stessi paesi hanno più volte sposato. Come don-

ne della Cisl, che da tempo siamo impegnate nel prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione, condividiamo la necessità di respingere e neutralizzare la cultura dell'odio, a partire dal contrasto al "discorso dell'odio", specie quando esso si inserisce in un contesto dove vi sono già alti livelli di conflitto. Ciò non significa contrastare la libertà d'espressione, che rimane, insieme al

diritto alla non discriminazione il principio fondante della democrazia, ma essa non può essere assoluta, soprattutto, come abbiamo detto, quando predica e alimenta l'odio. Se siamo d'accordo su questo punto, cioè che "prevenire è meglio che curare", questa allora ci sembra la strada maestra per non abbassare la guardia su qualcosa che esiste, è stato conquistato, ma non è scontato. "L'universalità dei diritti umani ed il loro rispetto" - ha detto la Segretaria generale Cisl Annamaria Furlan per il 70° della Dichiarazione universale e per ricordare le 368 vittime del naufragio nel Mediterraneo del 3 ottobre 2014 - sono a fondamento stesso della comunità e mortificarli significa negare le basi stesse del vivere insieme".

Noi siamo disponibili a metterci in gioco e portare la nostra sensibilità ed esperienza di donne in una materia che ci vede protagoniste su diversi livelli, tanti quanti sono quelli in cui sono presenti le disuguaglianze. Lavoriamo insieme al CIDU ed il CEDAW da decenni e possiamo testimoniare che il CIDU ha fatto molto in questi anni, tanto da essere considerato all'estero punta di eccellenza per l'Italia in questo campo, ma è un Organismo di espressione del Governo, sarebbe utile alla causa anche un Comitato indipendente che purtroppo ancora manca. L'annuncio del Presidente sulla costituzione di un gruppo di "Amici del CIDU", sembra andare in questa direzione, una apertura a tutti quei soggetti che con le loro specifiche realtà possono contribuire a rendere il sistema dei diritti umani più capace di sopravvivere alle sollecitazioni negative del cambiamento.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Donne e Lavoro. Archivio Carlo e Maurizio Riccardi

Piano Antiviolenza, via libera alla cabina di regia: istituzioni e associazioni fanno squadra

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega alle Pari Opportunità, Vincenzo Spadafora, ha istituito lo scorso 25 settembre, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento per le Pari Opportunità - la Cabina di regia prevista dal "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020, ai sensi della legge 15 ottobre 2013, n. 119 (femminicidio). Il giorno dopo ha avuto luogo a Palazzo Chigi la prima riunione, a cui hanno partecipato la Ministra per la Semplificazione e Pubblica Amministrazione Giulia Bongiorno e i rappresentanti delle Regioni ed Enti locali. "L'obiettivo - ha detto il Sottosegretario Spadafora - è quello di lavorare in maniera congiunta con Ministeri, Regioni e Comuni, dando vita ad un tavolo tecnico che possa sviluppare

da subito un piano esecutivo, capace di realizzare un vero e proprio processo di trasformazione culturale". "E' fondamentale, inoltre - ha aggiunto - stabilire un rapporto più diretto con le associazioni e con le reti territoriali antiviolenza, in modo da svolgere un'azione concreta sui territori, in particolar modo nei contesti più difficili". Infatti, al comma 2 dell'articolo 2 del decreto si prevede che "in relazione ai temi oggetto delle riunioni, la Cabina di regia ha facoltà di richiedere contributi e proposte ad enti pubblici e privati, anche del cd. terzo settore, nonché alla comunità scientifica e accademica, anche mediante invito a partecipare alle riunioni". Il Coordinamento nazionale donne Cisl resta in attesa, come per il passato, di un suo diretto coinvolgimento. (L.M.)